

Titolo: Mai più guerre!

L'Europa nel primo decennio del '900 si trova in una situazione particolarmente difficile, essa era divisa in due blocchi contrapposti e pronti a scontrarsi, da una parte la Triplice Alleanza (Germania, Austria e Italia) e l'altra la Triplice Intesa (Gran Bretagna, Francia e Russia).

La Germania minacciava l'economia dell'Inghilterra e questo fece incrinare notevolmente i loro rapporti. La Germania, interferendo con gli interessi commerciali e strategici della Francia e della Gran Bretagna, aveva creato un vasto impero coloniale. Proprio questa rivalità coloniale fu la causa delle due "crisi monarchiche", in cui Germania e Francia si spinsero a un passo dallo scontro per le pretese sul Marocco.

Sul continente Europeo, nella penisola Balcanica, si manifestò un'altra grave crisi, l'Austria riprese ad espandersi annettendo la Bosnia-Erzegovina, ciò creò un clima molto teso in particolar modo con la Serbia; per cui scoppiarono due guerre balcaniche.

Da questi conflitti risultò evidente che i Balcani erano ormai una "polveriera" pronta ad esplodere.

Dopo l'assassinio dell'erede al trono per mano di uno studente serbo che faceva parte di una società segreta patriottica, "la Mano Nera" che voleva la nascita di una "Grande Serbia".

Scoppio il conflitto. Scattarono le Alleanze: Triplice Alleanza; la Germania entrò in guerra a fianco dell'Austria contro la Russia, schieratesi contro la Serbia. La Germania cercò di ottenere una rapida vittoria occupando il Belgio (che era neutrale), per colpire alle spalle l'esercito francese. L'Inghilterra entrò in guerra a fianco della Francia. I Belgi opposero una violenta resistenza riuscendo così ad ostacolare l'avanzata tedesca, giusto il tempo per dare la possibilità ai francesi di organizzarsi. Presto, una guerra di movimento si trasformò in una guerra di posizione che durò anni. La guerra dopo poco tempo assunse un carattere mondiale.

Dato che la Germania e l'Austria avevano attaccato trasgredendo al patto di alleanza, l'Italia decise di rimanere neutrale. In questo periodo però la nostra nazione era divisa in due fazioni politiche, i neutralisti e gli interventisti. I neutralisti pensavano che per l'Italia l'entrata in guerra sarebbe stato inutile massacro e che le altre nazioni erano nettamente superiori a noi. Come affermava anche papa Benedetto XV: inutile strage. Invece gli interventisti pensavano che la guerra fosse "l'igiene del mondo", quindi necessaria. L'Italia strinse un patto segreto, il "patto di Londra", dove prevedeva che esattamente 30 giorni dopo essa sarebbe entrata in guerra a fianco dell'Intesa.

Moltissimi giovani e innumerevoli capi famiglia furono costretti ad andare al fronte. Abbandonano tutto quello che a loro era più caro, e senza sapere se sarebbero mai riusciti a tornare, un giorno. Questo creò molto malcontento popolare. I giovani erano considerati vera e propria carne da macello al fronte.

Passato il primo anno di guerra, si poté definitivamente dichiarare fallito il progetto della Germania di una guerra lampo dovuto contare solo poche battaglie. Il conflitto divenne guerra di posizione, combattuta nel fango delle trincee. I diversi fronti europei si stabilizzarono ed iniziarono ad essere scavate centinaia di chilometri di trincee, ovvero, un fossato scavato nel terreno al fine di offrire riparo al fuoco nemico, è un antichissimo sistema difensivo utilizzato nelle guerre di posizione. In questi luoghi i militari furono costretti a viverci per quattro lunghissimi anni, in pessime condizioni: sporcizia, mancanza di igiene trasformarono bene presto le trincee in un rifugio per topi che proliferavano a dismisura. Per le intemperie climatiche, d'estate il caldo, d'inverno la neve, il gelo, la pioggia, le trincee erano insopportabili, ma soprattutto per lo stato di tensione continua che logorava i nervi. Ciò che rendeva le sofferenze inaccettabili era la onnipresente presenza della morte: un soldato dopo aver fatto colazione non sapeva se sarebbe arrivato alle cene. Inoltre aveva davanti a sé uno spettacolo agghiacciante: i cadaveri rimanevano tra le opposte trincee, nella zona chiamata terra di nessuno, per giorni, talvolta per sempre.

Si combatteva la guerra anche nei cosiddetti "fronti interni", infatti le industrie si erano convertite alla produzione bellica, i consumi alimentari erano stati razionati e i prezzi subivano rigidi controlli. In breve tutta l'attività economica dei paesi coinvolti era rivolta alle necessità militari. Le donne ebbero un ruolo importante negli anni della guerra, infatti vennero introdotte nel mondo del lavoro per sopperire alla scarsità di manodopera maschile richiamata al fronte di guerra. Si trovano a ricoprire ruoli fino a quel momento prettamente maschili, guidavano autobus, conducevano la metropolitana, facevano le operaie nelle fabbriche, nei cantieri navali, mandavano avanti le campagne. Per la paura che una volta terminata la guerra il lavoro rimanesse soprattutto femminile a causa dei salari inferiori, i sindacati ottennero la parità di retribuzione tra uomini e donne.

In ogni Stato coinvolto in guerra nacquero degli organismi preposti a dirigere l'economia bellica; ai cittadini veniva richiesto di fare prestiti di guerra per finanziare le imprese belliche. Anche se la propaganda mediatica divulgava continuamente ideali per la difesa della patria della civiltà. La popolazione mostrava il proprio malcontento con manifestazioni di protesta e scioperi attraverso i quali rivendicavano il diritto al cibo e alla pace. Sul fronte erano frequenti i tentativi di ammutinamento e di diserzione. Anche il movimento socialista internazionale chiedeva la pace, in quanto considerava il conflitto disastroso per tutto il popolo.

Questi anni furono un inutile spargimento di sangue che risolse poco o niente sia a livello territoriale che sociale e economico. Ad esempio il problema territoriale poteva essere sicuramente risolto in un altro modo, senza il bisogno di una guerra, anzi saranno le cause che faranno scoppiare la seconda guerra mondiale.